

L'EDICOLA DEL SUD ITALIA

Data: 12.07.2025 Pag.: 12
 Size: 677 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



IL RICORDO

Disobbediente sempre e senza sconti Fofi, il nomade che ascoltava le periferie

È scomparso ieri, all'età di 88 anni, l'intellettuale che ha animato riviste e acceso dibattiti, unendo critica culturale e impegno civile. Uno sguardo attento al cinema politico e ai cambiamenti del Paese, vicino alle storie degli ultimi e alle voci dimenticate

MAURO MASSARI

ROMA

C'era una volta un'Italia in cui le riviste contavano davvero, e gli intellettuali si sbranavano per le idee come oggi ci si azzuffa per i follower. C'era un'Italia in cui Linea d'Ombra si leggeva in biblioteca a Caserta e Lo Straniero diventava casa per chi non aveva casa nella cultura ufficiale. In quell'Italia, Goffredo Fofi non era un semplice critico: era un raddomante inquieto, un francescano con la gerla piena di libri e la barba bianca, un nomade che cercava la verità ai margini, convinto che il cinema, il teatro, la letteratura servissero a capire la società, e che tutto il resto fosse secondario.

È morto ieri a 88 anni, lasciandoci orfani di uno sguardo che non si accontentava, che cercava il senso delle cose dove nessuno andava a guardare. Era un empirico eretico, uno che litigava con Pasolini, con Eco, con il "suo" mondo di sinistra, senza paura di ritrattare se necessario. Era capace di scoprire un au-

tore e impallinarlo poco dopo, come un tiratore al piattello, perché la linea che separa l'artista dal borghese era per lui sottile e mobile, e la tensione tra militanza e coerenza restava l'unico metro possibile.

Un esercizio collettivo

Il suo sguardo era *bottom up*: non per retorica, ma per urgenza. Se eri un operaio, ti diceva: scrivi della fabbrica. Se venivi da Caserta e ti lamentavi che tutti la conoscevano solo per la Reggia, ti diceva: scrivi una lettera da Caserta. Se non avevi mai scritto una cartolina in vita tua, ti metteva comunque alla prova, convinto che la cultura fosse un esercizio collettivo,

non una carriera. Non credeva nella cultura come consumo, ma come strumento di lotta. Una convinzione che lo portava a battaglie spesso scomode, come quando dalle colonne dell'Unità demoliva il Dams di Bologna: «Una fabbrica di disoccupati», diceva, accusando quell'e-

sperimento di aver creato una sottocultura conformista e futile, incapace di leggere davvero la realtà. Lo faceva non per disprezzo verso i giovani, ma perché detestava la cultura che si arrendeva al superfluo, alla moda, al consumo privo di pensiero.

Brucciare le mode

Fofi era un uomo che non risparmiava nessuno, nemmeno se stesso. Se aveva torto, tornava indietro, ma senza smettere di dire la sua. Tutto ciò che guadagnava finiva in riviste, case editrici, progetti nei luoghi dimenticati, convinto che «la cultura, l'arte, si trovassero nel fondo del popolo». Non si rifugiava nella nostalgia, ma continuava a camminare, con le scarpe lise e il bastone, alla ricerca di storie da raccontare. «In Italia la figura dell'intellettuale è appannata, manca il dialogo con la società», scriveva poco tempo fa, ma non smetteva di cercarlo tra presentazioni, viaggi in treno, discussioni con gio-

vani scrittori, artisti, musicisti.

Il militante ignoto

Fofi si definiva «un militante ignoto», con quell'ironia che mitigava il rigore delle sue idee. Ma se oggi esiste ancora una cultura che cerca di cambiare le cose con le parole, se resistono scrittori che non separano letteratura e realtà, se esistono riviste che vogliono restare altro rispetto ai social, è anche grazie a lui. A lui che ha ricordato a tutti che la cultura non è un mestiere, ma un atto di responsabilità verso la società e verso se stessi. È un'eredità che ora spetta a chi resta non disperdere, con la consapevolezza che la libertà di pensiero non nasce al centro ma ai margini, e che uno sguardo inquieto vale più di mille like.

L'autore attaccò le scuole come il Dams definendole "fabbriche di disoccupati"



L'EDICOLA DEL SUD ITALIA

Data: 12.07.2025 Pag.: 12
 Size: 677 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

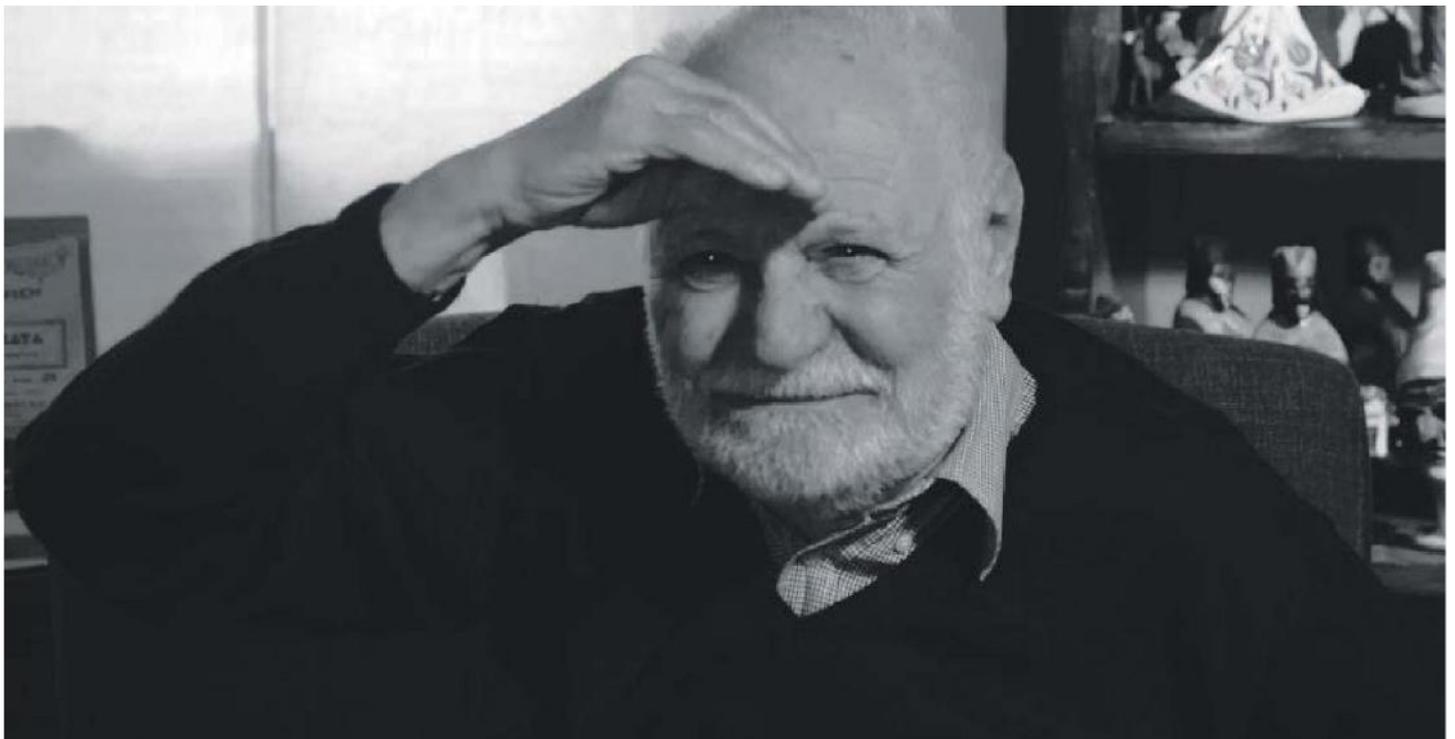
LE OPERE

Il giornalismo, la scrittura Una vita dedicata alla parola

Le pubblicazioni

Critico militante e instancabile raddomante culturale, Goffredo Fofi ha firmato opere che sono divenute pietre miliari del pensiero critico italiano. Tra i titoli più letti "Capire il cinema", "Come in uno specchio", "Totò. L'uomo e la maschera", "Pasolini corsaro". Ha indagato il cinema, il teatro e la società con sguardo lucido e appassionato. Con Feltrinelli pubblicò "L'immigrazione meridionale a Torino", inchiesta pionieristica sui migranti del Sud. Con **Eleuthera** ha dato alle stampe "L'oppio del popolo", cri-

tica al consumo culturale, mentre "Cari agli dei" raccoglie i ritratti dei suoi maestri e compagni di strada. L'antologia "Son nato scemo e morirò cretino" ripercorre sessant'anni di scritti militanti. Fondò riviste come "Quaderni Piacentini", "Linea d'Ombra", "Lo Straniero" e "Gli Asini", lasciando un lascito di pagine che continueranno a camminare sulle gambe degli inquieti, indicando che la cultura è sempre un atto di responsabilità. Con le sue parole e le sue scelte ha insegnato che pensare è un modo per restare vivi.



È scomparso ieri a 88 anni l'intellettuale e critico Goffredo Fofi